

CASTELVETRANO SELINUNTE

Un viaggio tra storia, saperi e sapori

Baciata dal mare più antico del mondo, punteggiata da dolci colline e fertili vallate, la provincia di Trapani si estende nella parte occidentale della Sicilia occupando uno dei tre vertici dell'ideale triangolo in cui si articola l'Isola. L'autostrada Palermo-Mazara del Vallo la taglia trasversalmente collegando la capitale dell'Isola con la zona collinare che si incunea tra le rigogliose vallate dei fiumi Delia e Belice e nella quale sorge la città di Castelvetro, indicata anche con il binomio Castelvetro-Selinunte a suggellare il legame storico e territoriale tra i due siti.

Città feudale, fu assegnata nel 1299 ai Tagliavia, prima come baronia, poi come contea e successivamente principato. Castelvetro raggiunse il suo massimo splendore nel XV e nel XVI secolo grazie all'abile politica espansionistica dei suoi Signori, fra tutti Giovan Vincenzo Tagliavia e Carlo d'Aragona-Tagliavia, rispettivamente primo Conte e primo Principe di Castelvetro.

Il fulgido passato ed il luminoso presente di Castelvetro sono sintetizzati nel cosiddetto "**Sistema delle piazze**", fulcro politico, religioso e sociale della città. Sono intitolate ad Umberto I, Carlo d'Aragona, Cavour e al Principe di Piemonte, e vi prospettano edifici di epoche e stili diversi che tracciano una storia secolare. Li ammiriamo rapiti dall'armoniosa cromatura del tufo e dell'arenaria, dal continuo alternarsi di spazi, prospettive, quinte murarie, profondità e fughe verso l'alto.

Una passeggiata nel suo centro storico, tra **vicoli** e **cortili**, graziosi **palazzi** e pittoreschi angoli, è un viaggio a ritroso nel tempo nel cuore di quella che fu la struttura urbanistica di richiamo islamico, e al cospetto delle eleganti dimore di quella nobiltà illuminata che fece di Castelvetro una delle città più opulente della Sicilia.

Nonostante la suggestiva ipotesi che vuole Castelvetro collegata alla dorica Selinunte, le prime testimonianze storicamente certe della presenza di un sito abitato sono rappresentate da vaste **necropoli** che si estendono al di sotto dell'attuale sistema delle piazze.

Al centro dello spazio si erge simbolicamente la **Chiesa Madre**, ristrutturata nel 1520 per volere del Conte Giovan Vincenzo Tagliavia. Intitolata a Maria SS. Assunta, ha un impianto basilicale normanno e custodisce numerose e pregevoli opere d'arte, soprattutto del '500 e del '600. Qui hanno lasciato i loro capolavori artisti eccelsi, da Gaspare Serpotta a Pietro Novelli, ai Ferraro (Orazio, Tommaso e Antonino jr.).

Degna di considerazione una pala lignea della scuola del Quartararo del XV sec., raffigurante la **Madonna del Latte**. Particolarmente suggestiva è la cosiddetta **Cripta del Clero**, sotto il transetto. Una serie di piccoli stalli, forniti di uno scolatoio destinato all'essiccamento dei cadaveri, corre lungo le pareti del vano rettangolare. Sotto le piccole nicchie, che contenevano dei teschi, alcune targhette di terracotta tramandano i nomi dei sacerdoti sepolti.

Alla mole della Matrice e della poderosa cinquecentesca torre civica campanaria fa da contraltare la leggiadra **Fontana della Ninfa**, fatta costruire agli inizi del '600 sotto Giovanni III d'Aragona in occasione della realizzazione dell'acquedotto di Bigini e progettata dall'architetto napoletano Orazio Nigrone. Al suo apice campeggia lo stemma di Castelvetrano con la palma civica e la legenda "Palmosa Civitas Castrum Vetranum" (con evidente riferimento a Selinunte, che Virgilio definì "*palmosa*" nel III Canto dell'Eneide).

Di fronte alla Chiesa Madre si sviluppa il **Palazzo Comunale**, propaggine secentesca dell'imponente **palazzo Pignatelli**, che i Signori di Castelvetrano realizzarono, trasformando in parte le preesistenti strutture, sul luogo del medievale castello federiciano di cui è retaggio la torre ottagonale di nord est.

Sul lato orientale del palazzo che fu degli Aragona-Tagliavia è addossata la secentesca **Collegiata dei Santi Pietro e Paolo**, restituita alla pubblica fruizione nel 2007 dopo un laborioso restauro che ha messo in luce una ricca decorazione con stucchi di scuola serpottiana.

Sul lato opposto della piazza prospettano la **Chiesa del Purgatorio** (la cui settecentesca facciata ne costituisce ulteriore elegante elemento decorativo) ed il **Teatro Selinus**, progettato alla fine dell'800 dall'architetto Giuseppe Patricolo e sorto sul luogo del piccolo albergo che nel 1787 ospitò Goethe; il suo palcoscenico, chiuso dal telone sul quale Gennaro Pardo raffigurò "L'Apoteosi di Empedocle fra i Selinuntini", ospita tutto l'anno interessanti eventi culturali.

Due antichi luoghi di culto, non distanti dal "sistema delle piazze", sono altrettanti esempi della benemerita opera della locale nobiltà. Si deve ai Signori di Castelvetrano l'edificazione, nella seconda metà del '400, della **Chiesa di San Domenico**. Nel secondo Cinquecento, sotto Carlo d'Aragona, la chiesa fu decorata con stucchi di Antonino Ferraro. Un **sarcofago** marmoreo custodisce le spoglie di Ferdinando d'Aragona-Tagliavia; un più ampio **sacello** barocco accoglie le spoglie di esponenti della famiglia principesca, tra cui quelle del grande Carlo.

La Villa Regina Margherita separa la Chiesa di San Domenico dalla **Chiesa di San Giovanni**. E' intitolata al Patrono principale della città e la sua costruzione si deve alla potente e ricca famiglia Maio. Completato alla metà del '600, l'edificio di culto, che è stato oggetto di un restauro conservativo, ospita, tra le altre preziose opere d'arte, una bella statua in marmo di San Giovanni Battista scolpita nel 1522 da Antonello Gagini.

Le strade di Castelvetrano sono il palcoscenico all'aperto di due spettacolari eventi che per la loro originalità ogni anno in primavera richiamano una straripante folla di devoti e turisti. **Il rito dell'Aurora**, introdotto a Castelvetrano intorno al 1660 dai Carmelitani Scalzi di Santa Teresa, è una delle manifestazioni più importanti della Settimana Santa in Sicilia. Si svolge la mattina della Domenica di Pasqua al centro della piazza Carlo d'Aragona e rappresenta l'incontro del Cristo Risorto con la Madonna.

Le vie della città sono anche il teatro a cielo aperto del **Corteo Storico di Santa Rita**. La domenica antecedente il 22 maggio oltre 200 figuranti in costumi d'epoca del '400, divisi in 8 quadri, sfilano con l'obiettivo primario di far conoscere la vita della Santa che ebbe i natali a Cascia. Sbandieratori, suonatori di tamburi, alfieri e musicisti, animano il corteo, che si snoda per circa 1 chilometro, dando vita ad una suggestiva scenografia. L'evento, molto sentito dai castelvetranesi, si è negli anni affermato per i suoi risvolti culturali e artistici, tanto da essere annoverato tra i più belli d'Italia e da essere inserito nella "Guida italiana alle rievocazioni storiche".

La partecipazione popolare che caratterizza l'Aurora ed il Corteo di Santa Rita sono esemplari testimonianze di quanto i castelvetranesi siano legati alla loro storia e alle loro tradizioni e di come amino coinvolgere i turisti in tutto ciò che è legato al glorioso passato della città. Ne è ulteriore conferma la creazione di istituzioni nelle quali è stata raccolta la memoria storica di Castelvetrano. In un edificio che ospitò il Conservatorio delle Orfane di San Giacomo, sulla via Garibaldi, già principale arteria che si diparte dal 'sistema delle piazze', sono stati sistemati l'**Archivio Storico Comunale** e l'**Archivio Notarile**, intitolati al grande scrittore e studioso castelvetranese Virgilio Titone: custodiscono oltre 10 mila volumi che vanno dal 1450 ai nostri giorni e centinaia di stampe del '700.

Sulla stessa via, nell'antico Palazzo Maio, sono allocati la **Biblioteca** (nella quale sono custoditi incunaboli e cinquecentine) ed il **Museo Civico** (ricco di reperti archeologici e pregevoli opere d'arte). Tra tutti spiccano una **lamina** plumbea riportante un testo sacro selinuntino; un **cratere** a colonnette con scene dionisiache; e, soprattutto, **l'Efebo di Selinunte**, una statua in bronzo del V secolo a.C., alta 85 cm.: di questo adolescente nudo, raffigurato in posizione eretta, colpiscono i minuti e gentili tratti facciali e la fissità dello sguardo.

Due secoli prima che l'ignoto artista realizzasse la splendida statuetta, che secondo alcuni esperti rappresenterebbe il fiume Sèlinos, e precisamente nel 651 a.C., coloni di Megara Iblea fondarono, in posizione strategica, **SELINUNTE**, la più occidentale tra le città siceliote. Il Parco Archeologico di Selinunte (che copre una superficie di circa 270 ettari) è oggi considerato il più ampio ed imponente d'Europa. I numerosi monumenti che vi si possono ammirare, tra templi, santuari e altari, testimoniano con la loro straordinaria bellezza il prestigio politico che la città raggiunse prima d'essere definitivamente distrutta nel 409 a .C. dai Cartaginesi di Annibale di Gisgone.

Dalla cosiddetta acropoli di Selinunte si domina lo stupendo panorama del litorale, circa 9 km di costa dove la sabbia dorata degrada dolcemente verso il limpido mare. Al silenzio che avvolge i ruderi selinuntini, d'estate fa da contrappunto sonoro il festante clamore che anima le vicine località balneari di Triscina e Marinella, dove si possono godere indimenticabili soggiorni immersi nella natura, nell'arte, nelle tradizioni e nella cultura.

Triscina, divisa dal parco archeologico di Selinunte dal fiume Modione, è frequentata dai turisti per le sue spiagge, dove impianti balneari ed animazione consentono di trascorrere una gradevole vacanza tra piacevoli e rigeneranti bagni nelle limpidissime acque del Mediterraneo, e per i suggestivi siti naturali che la circondano (mete ambite dagli escursionisti).

Alla vicinanza con Selinunte, sito archeologico di rilevanza mondiale, è legata la costituzione a Triscina (in contrada Manicalunga) del **CAM (Campo Archeologico Museale)**, un progetto di ricerca e promozione della cultura archeologica e di valorizzazione e di sviluppo del turismo. Promosso dalla Fondazione Kepha Onlus, il progetto ha previsto il recupero del caseggiato rurale "Baglio Calcara" al cui interno hanno trovato posto il Centro Museale, i laboratori di archeologia e di restauro e gli ambienti per la didattica.

Uno degli appuntamenti estivi più attesi in questo ameno angolo del territorio castelvtranese è il **Festival di Arti Piriche** che da anni si svolge nelle domeniche di agosto nello splendido scenario dello specchio di mare che bagna Marinella: indimenticabile è l'emozione suscitata dalla contemporanea accensione nelle cinque postazioni di lancio di duemila fuochi perfettamente sincronizzati con la musica.

Cambia la scena, cambiano i colori, ma non siamo molto distanti da Selinunte, solo qualche chilometro verso oriente. Quando il fiume Belice si abbandona al mare crea uno degli spettacoli più suggestivi che la natura può offrire in Sicilia. La sabbia fine che si perde a onde tra le colture endemiche, la vallata che degrada verso il mare in un crescendo di vegetazione, la fauna che arricchisce di vita questa fetta di Mediterraneo rubata al tempo, fanno della **Riserva Naturale della Foce del Belice e dune limitrofe** un vero angolo di paradiso. Oltre la battigia la spiaggia è un continuo intrecciarsi di dune, piccoli rilievi formati dalla sabbia trasportata dal vento. L'ambiente, umido e ricco di vegetazione dunicola, rappresenta per varie specie di volatili il luogo ideale dove fermarsi durante la migrazione. La spiaggia è uno dei rari luoghi in Sicilia nei quali la tartaruga marina della specie 'caretta-caretta' depone le sue uova. Tutto questo fa della Riserva Foce del Belice e dune limitrofe una tra le più belle ed interessanti aree della Sicilia dal punto di vista paesaggistico e naturalistico.

Il territorio che circonda Castelvetro non finisce mai di stupirci. A nord dell'abitato il fiume Delia arresta il suo corso nell'**invaso artificiale Trinità**, creato a scopo irriguo ed utilizzato per la pesca sportiva ed il canottaggio. Gli fa da corona un'**area verde attrezzata**.

Ai margini della vallata, in un magnifico giardino ricco di pini, cycas, alberi secolari e palme molto rare, è incastonata una perla: la **Chiesa della SS. Trinità di Delia**, uno dei pochissimi monumenti di epoca normanna che la provincia di Trapani possiede. Fu eretta nel XII secolo e conserva ancora l'originaria pianta a croce greca con tre absidi e cupola centrale in stile arabo-bizantino; è l'unica chiesa normanna con tali caratteristiche pervenuta nella sua integrità.

Le macine per olive rinvenute a Selinunte dimostrano che già allora in queste ubertose terre si praticava la coltivazione dell'olivo e veniva prodotto l'olio. Nel contesto archeologico di Selinunte, nell'incantevole bellezza della Riserva della Foce del Belice, nella suggestiva atmosfera del lago di Delia, si incuneano felicemente quelle fertili terre agricole che, grazie al clima e all'abbondanza d'acqua, hanno da sempre costituito la base dell'economia castelvetranese. Questa è la culla dell'**oliva Nocellara del Belice**: ha un ottimo sapore ed è adatta sia per la produzione di olive da mensa sia per la produzione di un ottimo olio extravergine; è la sola oliva da mensa europea ad aver ottenuto la DOP.

Della Denominazione di Origine Protetta può anche fregiarsi l'olio che se ne ricava, dal colore verde intenso, dall'aroma fruttato ma leggermente piccante. L'**olio DOP "Valle del Belice"** combatte il colesterolo; può essere impiegato a crudo per insaporire insalate, verdure cotte, zuppe, pesci e carni, e per esaltare il sapore di salse di pomodoro e conserve alimentari.

E' ideale per esaltare anche il sapore del **Pane nero di Castelvetro**, preparato dai panificatori locali (che si sono riuniti in un consorzio) con metodi tradizionali ed ingredienti naturali utilizzando una miscela di farina di grano duro autoctono macinato in molini a pietra naturale. La lunga e naturale lievitazione gli conferisce compattezza, struttura e profumi vari, una lunga conservazione ed un continuo miglioramento qualitativo che lo rendono tanto più gradevole anche dopo giorni. Viene cotto in forni di pietra alimentati con fronde di ulivo della locale 'cultivar'. Apprezzato nella sua forma classica e nel suo tipico colore chiazzato di sesamo, la 'vastedda'. il 'pane nero di Castelvetro', presidio Slow-Food, va consumato caldo, condito con olio e origano, e, per i palati più esigenti, accompagnato con le tipiche sardine salate di Marinella di Selinunte. A questa varietà di pesce azzurro viene dedicata una sagra che si tiene annualmente nel mese di agosto.

Pur nel rispetto della tradizione e del suo glorioso passato, Castelvetro è protagonista nella progettazione del suo futuro sia con iniziative di sviluppo economico che vedono la sua area artigianale e industriale tra le più importanti della Sicilia; sia con grandi realizzazioni di natura architettonica come il rinnovato "sistema delle piazze", che ha pedonalizzato il centro storico, su progetto dell'architetto Pasquale Culotta; o come la costruzione del moderno edificio che ospita gli uffici comunali, impianto che coniuga al grande livello costruttivo - che gli è valso diversi premi internazionali - un valore simbolico giacché esso è stato edificato su terreni confiscati alla mafia. Un percorso di legalità che vede Castelvetro protagonista anche per l'utilizzo in chiave sociale di altri beni sottratti alla criminalità organizzata, come la "Casa dei Giovani" e l'Associazione "Liberà" che, attraverso la coltivazione di prodotti locali, favoriscono il recupero di soggetti svantaggiati. In questo progetto di rilancio di immagine della città si inseriscono anche le numerose iniziative culturali che hanno il loro punto di riferimento nelle strutture cittadine: museo, biblioteca archivio e teatro comunale (ove fra l'altro funziona una scuola di teatro-cinema e danza intitolata alla memoria dello scrittore castelvetranese Ferruccio Centonze).

Lasciamo Castelvetrano con il desiderio di ritornarvi per rivivere le emozioni che suscita questo eccezionale giacimento di cultura dove le pietre sono fantasie della natura, paesaggio, mito. Ed ogni volta sarà come la prima volta perché i tesori della ultramillenaria storia di questa splendida città si mostrano con pudore, in punta di piedi, e mai potremo dire di averli scoperti tutti. Castelvetrano è un libro da sfogliare piano piano per leggere parole scritte nel tempo, incise nella pietra, scolpite negli straordinari scenari naturali che affiorano improvvisi fra cielo e mare, impresse in un tessuto economico che vive in perfetta simbiosi col territorio. Parole che vengono da lontano attraverso un complesso viaggio della memoria, fra divinità prepotenti e principi illuminati, passando per guerre e rivoluzioni, dominio e decadenza. Un libro aperto che racconta storie che ancora oggi si possono toccare, perché Castelvetrano ha stretto un patto per non far morire il passato, per sconfiggere l'oblio ed immortalare attraverso le pietre e le scene l'anima della città, in un itinerario di bellezza e di eleganza, di sospiri e sussulti, tra storia, saperi e sapori.

Testo del documentario “CASTELVETRANO SELINUNTE, UN VIAGGIO TRA STORIA, SAPERI E SAPORI” (Editrice Il Sole, 2009)

Testo e regia di Giovanni Montanti